

NEL 2003 UN FILM DI BOLLYWOOD RACCONTÒ LA STORIA DELLA 49ENNE DI CALCUTTA

# Scrittrice anti-taleban uccisa in Afghanistan

Sushmita Banerjee osò sfidare il regime degli integralisti islamici

MARIA GRAZIA COGGIOLA  
NEW DELHI

Aveva osato sfidare i taleban afgani e la sua coraggiosa storia era stata raccontata in un film di Bollywood. Ma anche a distanza di diversi anni Sushmita Banerjee, una scrittrice indiana che si è sempre battuta per l'emancipazione femminile, non è riuscita a scappare alla vendetta degli islamici che l'hanno freddata con una ventina di colpi di pistola a pochi passi dalla sua casa in Afghanistan, nella provincia sud orientale del Paktika.

La 49enne di Calcutta, che nel lontano 1995 era miracolosamente scappata dall'inferno afgano, è stata sequestrata da un gruppo di uomini armati che hanno fatto irruzione nella sua abitazione. Secondo la polizia indiana è stata un'esecuzione in piena regola dei taleban che non le hanno mai perdonato di essere una «donna di scarsa moralità» per il suo lavoro di medico e per il suo impegno a favore dei diritti delle donne.

Soltanto da poco Banerjee, che aveva assunto il nome islamico di Sayed Kamala dopo il matrimonio con un uomo d'affari afgano, era tornata nella casa



Sushmita Banerjee era tornata da poco a vivere in Afghanistan

del marito in una cittadina a circa 180 chilometri da Kabul. Qui aveva anche ripreso la sua attività sociale e, di recente, aveva anche filmato le donne nei villaggi nell'ambito di un progetto. Tanto è bastato probabilmente per far infuriare i fondamentalisti, che sono molto influenti in quella zona confinante con i turbolenti distretti tribali pachistani del Waziristan.

La scrittrice era salita alla ribalta della cronaca nel 1998, quando pubblicò il primo volume di una trilogia dedicata

alla sua vita in Afghanistan sotto il regime degli studenti coranici. Una denuncia senza peli sulla lingua contro l'oppressione delle donne e gli orrori degli estremisti islamici.

La drammatica vicenda era stata trasformata nel 2003 in un film con la star nepalese Manisha Koirala come protagonista femminile, che ha avuto un discreto successo di botteghino in India e che è stato pubblicizzato come «la storia di una donna che ha sfidato i taleban». La sua uccisione dimostra che a più di 11 anni dal-

la caduta del regime di Kabul i fondamentalisti sono ancora saldamente radicati soprattutto nelle zone del poroso confine con il Pakistan, dove hanno le basi e l'appoggio della popolazione locale.

Gli indiani sono frequentemente nel mirino dei talebani, e anche nel vicino Pakistan è in atto una «talebanizzazione», come dimostra la drammatica disavventura di Malala, la sedicenne blogger che si batte per l'istruzione femminile, scampata a un attacco dei taleban.

## Come Malala

La giovane blogger  
colpita dagli estremisti

La storia della scrittrice Sushmita Banerjee ricorda quella di Malala, la 16enne pachistana che nell'ottobre scorso è scampata a un attentato dei taleban. A 11 anni era diventata famosa scrivendo un blog sotto pseudonimo per la Bbc, un diario in cui quotidianamente denunciava l'oppressione dei taleban in Pakistan.

